Vie di Pace

BOLLETTINO della COMUNITÀ

di VINIGO DI CADORE

"La Parrocchia è una famiglia"

(Estate 2011)

Tempo di vacanze ...

Curiosando sul dizionario etimologico troviamo che il termine "*vacanza*" deriva dal latino "*vacàntia*", a sua volta proveniente dal participio presente del verbo "*vacàre*" che significa "*essere sgombro, libero, senza preoccupazioni*". Ecco che allora andare in vacanza vuol dire entrare in un tempo che ci permette di liberare la mente e il cuore dai pensieri della quotidianità per trovare un po' di riposo e di pace. È forse anche una risposta all'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli dopo averli mandati in missione a due a due e aver dato loro il compito di immergersi nella vita delle persone ascoltandole, guarendole dai loro mali e predicando la sua parola: "*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'*" (Mc. 6, 31).

Talvolta è proprio necessario un cambio nel ritmo di vita per potersi rigenerare a patto che questo non sia fatto soltanto in vista di ulteriori impegni frenetici che spesso poco hanno a che fare con l'occasione di migliorare la qualità della nostra esistenza.

In questo senso Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose (Biella), nel suo libro "Ogni cosa alla sua stagione", ci dà alcuni utili suggerimenti per fare una buona vacanza riportandoci alla consapevolezza di ciò che è importante vivere in questo prezioso tempo di relax.

Il primo suggerimento è **FUGGI !**

"*Andare in vacanza significa allontanarsi da dove normalmente si vive: si parte, si fa un viaggio, si intraprende un cammino …*" che dovrebbe portare anche verso una conoscenza sempre più profonda di sé. Fare questo passo con consapevolezza vuol dire essere coscienti che il luogo in cui viviamo non sempre ci basta e che abbiamo bisogno di guardare ogni tanto anche ad orizzonti più ampi; vuol dire lasciare il lavoro e ciò che abitualmente riempie le nostre giornate per capire che noi non siamo solo ciò che facciamo, ma che siamo anche altro: persone libere di riconoscere che la nostra attività è solo un mezzo per migliorare l'esistenza nostra e di coloro che ci sono stati affidati; vuol dire prendere momentaneamente le distanze da coloro che condividono solitamente la nostra quotidianità per "*verificare se questi rapporti sono ancora liberanti, portatori di vita o se su di essi non si sono innescate schiavitù*" di vario genere. Si tratta, in questo caso, di un distacco da persone e affetti che può aiutarci a capire la qualità dei legami che ci circondano, e che talvolta rischiano di essere logorati dall'abitudine, per saperli eventualmente rinnovare e rendere più autentici e fecondi.

Il secondo consiglio è **FA' SILENZIO !**

"*Ecco allora le vacanze come occasione … di abitare il silenzio, di vivere il silenzio …*". Questo invito sembra essere un po' fuori moda dal momento che raramente siamo capaci di "spegnere" le parole, i suoni e i rumori che ci circondano continuamente, forse anche perché l'assenza di tutto ciò rischia di farci provare una sensazione di vuoto che può anche impaurirci. In realtà, sottolinea Enzo Bianchi, vivere il silenzio diventa fondamentale per ritrovare il giusto peso e valore delle parole e per scoprire e custodire quello che di più profondo abbiamo nel nostro cuore. Solo così saremo poi in grado di trovare quei termini capaci di creare relazione e comunione e di affinare la nostra sensibilità: sguardo, udito, tatto … Affinare la sensibilità è oggi quanto mai indispensabile per non cedere all'indifferenza dilagante e per non smettere di coltivare la nostra umanità e la nostra fede.

Il terzo suggerimento è **TROVA LA QUIETE !**

"*Il riposo ha qui il suo significato primario di rinfrancarsi dalle fatiche, ma per essere autentico non può mai separarsi dal trovare la calma e la pace e dal cercare la riconciliazione: tra noi e la nostra vita, tra noi e i nostri enigmi, tra noi e gli altri …*".

Il riposo anche fisico può quindi diventare pure occasione per pensare in grande e per aprirci alla disponibilità di discernere "*nel profondo del cuore cosa impedisce all'amore di sbocciare*" e cosa è causa dunque di inquietudine e insoddisfazione. Il contatto con la bellezza della natura può indubbiamente favorire questa ricerca. Lo sguardo rivolto alle cime dei monti o alle estensioni dei mari sollecita sempre tanti interrogativi e spinge ad ampliare i confini della nostra interiorità e a dilatarli fino al punto da spingere i credenti all'incontro con Dio e i non credenti all'intuizione forte della grandezza e dell'irripetibilità di ogni essere umano.

Se questo duplice punto di arrivo diventa il frutto delle nostre vacanze allora vuol dire che questo tempo prezioso non è stato sprecato e che è stato davvero rigenerante: giorni vissuti in pienezza in grado di restituirci alla quotidianità arricchiti di gioia e di speranza.

BUONE VACANZE a tutti!

Dal momento che il nostro bollettino si è concesso una pausa di un anno e mezzo (ultimo numero: dicembre 2009), facciamo un salto indietro al 2010 e vi proponiamo due esperienze di vacanze particolari che Laura e Ilda hanno voluto condividere con noi. Grazie!

A queste seguono: a) una preghiera-riflessione tratta dal foglietto parrocchiale di Vinigo (settembre 1990) che può essere considerata uno dei frutti possibili del "fuggi, fa'silenzio e trova la quiete!" suggeritoci da Enzo Bianchi; b) il consiglio di una lettura "antica e sempre nuova" per le nostre ferie: il Vangelo.

Radici: da Vinigo alla Pennsylvania

Ho trovato spesso, nelle mie ultime letture, questa frase: "*Le uniche cose che i genitori possono donare ai propri figli sono le radici e le ali*". Questa affermazione mi ha fatto riflettere a lungo e credo racchiuda il senso profondo dell'amore di un padre e una madre: pur consapevoli che i nostri figli ci sono solo affidati, perché dono di Dio e quindi futuro dono per l'umanità, dobbiamo essere per loro un punto di riferimento costante, dal quale possano attingere sempre affetto, sicurezza, incoraggiamento, comprensione …

Le radici sono anche la nostra storia familiare, le tradizioni, i luoghi dell'infanzia, le relazioni umane che ci hanno accompagnato nella crescita; anche se le ali possono portarci lontano da tutto questo, non perdiamo mai il contatto con

le nostre radici, perché sono la materia prima di quello che siamo diventati.
Mi è sempre piaciuto ascoltare le storie delle grandi famiglie, guardare vecchie foto, immaginare la vita delle persone vissute nel passato. Curiosamente la storia della mia famiglia, fino a poco tempo fa, era un insieme di frammenti sparsi, collegati a oggetti o immagini che mio padre conserva nei suoi cassetti. Ma una domenica d'autunno del 2009 è arrivata a Vinigo una coppia di americani completamente sconosciuta che cercava la mia famiglia. Abbiamo poi scoperto che Emilia (nonna del "turista" Frank Pecci) e Lucia Pivirotto (mamma di Gaudioso, Tomaso e Italia Marchioni) erano sorelle, divise tra l'Italia e l'America ai tempi dell'emigrazione di inizio '900. Pur non avendo mai avuto contatti in precedenza, è scattata immediatamente una spontanea familiarità, favorita anche dal carattere aperto e solare dei nostri ospiti (Frank e Jodi, venuti in Italia per festeggiare il 25° anniversario di matrimonio, erano accompagnati da una coppia di amici). Nonostante le notevoli difficoltà linguistiche, siamo riusciti a ricostruire la storia dei nostri diretti progenitori e ci siamo ripromessi di mantenere i contatti via mail. Con il passare del tempo l'affetto e il desiderio di consolidare il nostro legame si sono intensificati e, agli inizi di luglio del 2010, si sono tradotti in un fantastico viaggio in Pennsylvania, che ci ha visti ospiti nella loro bellissima casa in mezzo ai boschi. In un'atmosfera accogliente e calorosa, che ci ha fatto sentire davvero una grande famiglia, abbiamo potuto conoscere i parenti d'oltreoceano e completare la ricostruzione del nostro albero genealogico. Nonna Lucia aveva 4 sorelle e un fratello: Laura (vissuta in USA e morta giovane come il fratello Tomaso), Emilia, Maria (anch'essa trapiantata in America) ed Elisabetta, rimasta a Vinigo ma morta precocemente negli anni '20. Frank è in realtà più italiano che americano, avendo il papà di origini romane; abbiamo potuto verificarlo anche dall'amore della sua famiglia per la nostra cucina, decisamente in contrasto con la cultura del "tutto pronto e inscatolato" tipicamente americana.
Dopo alcuni giorni insieme a New York, dove abbiamo voluto fossero anche loro veri turisti, ci siamo salutati con la promessa di rivederci nel 2012, quando ritorneranno in Italia con i loro figli: Leighton (futuro sposo), Robert e Jackie. In questa foto del 3 luglio siamo insieme ad alcuni discendenti delle sorelle Pivirotto di Vinigo sparsi in Nord-America che Frank e Jodi hanno radunato per una grande festa. Il richiamo delle radici …

Laura Marchioni

Il mio "camino" verso Santiago de Compostela

C'è qualche cosa nel camminare, come molti di noi sanno, che fa bene all'anima: ti libera dalla routine quotidiana specialmente quando non sai dove la sera andrai ad appoggiare la testa.
Sul "Camino" verso Santiago ti senti effettivamente senza casa, cominci una tua esperienza nel mondo in modo diverso: nuovi spazi aprono la tua mente.
Ogni giorno c'è almeno una chiesa, un ponte o un pezzo di architettura medievale da ammirare. Ogni passo ti porta ad un piccolo villaggio o città con al centro la chiesa e il campanile con sempre qualche cosa di inaspettatamente incantevole da vedere.
Altre volte, come quando cammini sulle piane tra Burgos e Leon, la tua tranquillità è rotta solo dal canto di uccelli e grilli, dal tuo respiro e dal vento che muove il frumento, i papaveri e mille altri fiori.
Ogni pellegrino, con il proprio mondo nello zaino, porta familiarità, gentilezza e cordialità uniche.
E il regalo più bello, un tesoro che rimane, è

quando si arriva sulla piazza di Santiago di fronte alla magnifica cattedrale dopo un mese di cammino in un'atmosfera particolare con San Giacomo che guarda giù tenendo in mano la "Compostela" ("il tuo passaporto fuori del purgatorio"). È una misteriosa emozione: appartenere al mondo con la sensazione di camminare nella luce, sia terrena che spirituale.

Ilda Della Bona
(giugno-luglio 2010)

Grazie per la bella estate

"Grazie, mio Dio, per l'estate.
È così bella, che penso la rimpiangerò
persino in Paradiso,
a meno che Tu non ci faccia gustare
gioie e stupori più ricchi dell'estate.
Non mi guardare così:
divertito e compassionevole, Signore.
Lo so che sto esagerando,
lo so che il Paradiso è un'altra cosa.
Ma io, noi, tue creature
"in questa valle di lacrime",
ragioniamo con gli occhi e con la pelle,
oltre che con la testa.
In questi mesi sovrani dell'estate,
gli occhi si riempiono di luce, di colori,
di tramonti interminabili, di festa della natura.
Le orecchie si riempiono, se solo si vuole,
di silenzio e di riposo.
Questa è la stagione che ci doni per noi stessi,
come facesti Tu quando ti fermasti
il settimo giorno a riposare
mentre guardavi com'era bella la Tua opera
e te ne compiacevi.
Quel giorno ci hai insegnato
come si fa a parlare a se stessi,
a farsi domande, a cercare le risposte.
E così Ti ringrazio ancora, Signore,
e sempre più, della sontuosa estate.
Non che sia l'unica stagione che Tu mi hai dato,
ma è quella che ho appena vissuto.
Domani Ti ringrazierò dello splendido autunno
e poi del misterioso inverno
e della tenera primavera.
Ad ogni stagione la sua gioia.
Ad ogni stagione il mio grazie, il nostro grazie,
Signore di tutte le stagioni:
di quelle della terra e di quelle della vita".

don Attilio De Battisti

Il monaco, il contadino e il Vangelo

Riportiamo qui un brano tratto dal libro "Ogni cosa alla sua stagione" di E. Bianchi (ed. Einaudi 2010) in cui il priore di Bose trascrive le sapienti parole di un contadino al quale egli, tempo prima, aveva regalato un Vangelo.

"Sai, ho letto il tuo libretto – disse proprio così, come se quelle pagine appartenessero a me che gliele avevo donate – e mi è piaciuto. L'ho trovato una parola buona anche per la mia vita. Ci son dentro tante cose che fan parte del mio vivere: quelle che mi fanno soffrire, quelle che a volte mi rallegrano o mi stupiscono... Dopo averlo letto, uscendo in campagna mi accorgevo di guardare in modo diverso gli alberi che pur avevo sempre sotto gli occhi: quegli alberi su cui fanno il nido gli uccelli, il fico che mette le gemme poco prima del caldo e annuncia l'estate, ma che a volte si secca senza motivo apparente... Guardavo i fiori dei prati e pensavo che sono belli solo per qualche ora o al massimo pochi giorni, osservavo i campi indorarsi di grano come se non li avessi mai visti prima. Persino la vigna, la mia vigna che conosco meglio di me stesso, mi appariva diversa: vedevo tra i filari tutto il lavoro che le dedicavo, ma anche le soddisfazioni con cui ripagava le mie fatiche. Ho scoperto che Dio pota come me, fa la vigna come la faccio io! E poi mi sembrava di risentire il fermento della pasta che lievita, come quando mia madre faceva il pane... e una volta, mentre offrivo come mio solito un bicchiere di vino a un amico, mi son ritrovato a pensare che anche Gesù aveva fatto la stessa cosa. Del resto, se esco di casa, incontro quelli che incontrava anche Gesù: nella cascina qui sotto c'è un bambino che è mezzo paralitico e si trascina camminando; più in là c'è una donna che sovente dà di testa e fa impazzire anche il marito e i figli; in paese c'è anche una che fa la

vita... Che strano: nella mia vita non è cambiato nulla, eppure in testa ho sempre quella sensazione che il tuo Gesù ha vissuto come è toccato a me, a noi. E questo mi fa piacere! Sai cosa ti dico: il Vangelo mi ha letto la vita … Capisco perché tu l'hai preso sul serio, hai fatto bene!".

Alcuni importanti riconoscimenti ...

Premio Eni Award 2010

Il 9 giugno 2010 al Quirinale si è tenuta la cerimonia di assegnazione dei premi *Eni Award 2010* presieduta dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Si tratta di un riconoscimento istituito nel 2007 per valorizzare le innovazioni apportate dalle nuove generazioni di ricercatori e per promuovere così anche la ricerca nell'ambito delle fonti energetiche.

A ricevere il riconoscimento Eni Award 2010 per l'Innovazione Tecnologica è stato Gianpietro De Lorenzo con la seguente motivazione letta dalla giornalista e conduttrice Lucia Annunziata: *"La nuova tecnologia è di estrema importanza per la sicurezza delle infrastrutture, in particolare per quelle di importazione di gas naturale"*.

Gianpietro è nato a Vinigo il 29 giugno 1951 e in qualità di ingegnere ha lavorato a Milano, poi all'estero presso la NATO e successivamente, rientrato in Italia, presso l'Eni come responsabile della ricerca sui sistemi per la sicurezza dei gasdotti. In questo ambito ha sviluppato sistemi avanzati di monitoraggio delle infrastrutture per il trasporto del gas su lunghe distanze o in situazioni estreme (ad esempio dalla Siberia all'Italia per oltre 3000 Km o attraverso il mar Nero ad una profondità di oltre 2200 metri). È proprio in quest'area che, realizzando in prima mondiale il progetto Dionisio per l'individuazione e la localizzazione di impatti sulle tubazioni sottomarine, ha vinto l'Eni Award 2010 per l'Innovazione Tecnologica.

Il Libro d'Onore della Magnifica Comunità

Il 17 settembre 2010, a Pieve nella sala del Gran Consiglio della Magnifica Comunità del Cadore, sono stati iscritti nel Libro d'Onore (istituito nel 2006) ben 10 cadorini che, con il loro operato, hanno dato lustro alla nostra "piccola Patria" o hanno contribuito alla conoscenza e allo sviluppo della Magnifica Comunità e dei valori che essa rappresenta. Tra essi anche il nostro Fausto Pivirotto (primario pneumologo a Rovigo, ora in pensione. *Nella foto l'ultimo a destra*) che ha ricevuto dalle mani del presidente della Magnifica Comunità, Renzo Bortolot, una pergamena e un distintivo dorato recante lo stemma del Cadore. "*Essere cadorino*" – ha sottolineato Fausto – "*fa parte del mio stesso essere e ciò deriva dal fatto che mio padre fin da quand'ero bambino mi ha trasmesso questo senso di appartenenza, e ne sono orgoglioso*".

Dai 10 ai 184 anni !

L'8 agosto 2010 ha festeggiato il suo primo decennio di vita anche l'azienda agricola di Alessandro Michielli con un rinfresco a base di molti prodotti locali a cui hanno partecipato tante persone, amici e clienti.

Una seconda grande soddisfazione per il giovane imprenditore è stato il premio ricevuto a Roma l'8 giugno 2011 durante la 133a Assemblea degli amministratori delle Camere di Commercio per i quasi 200 anni di attività della Fonderia Michielli. L'azienda, sorta nel 1827, è stata inserita nel "Registro delle imprese storiche italiane" ed ha ottenuto questo importante riconoscimento nell'ambito delle iniziative legate ai 150 anni dell'Unità d'Italia. La premiazione si è tenuta a palazzo Colonna alla presenza del presidente di Unioncamere Nazionale, Ferruccio Dardanello, e del ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani. Nella foto Alessandro con il presidente della Camera di Commercio di Belluno, Paolo Doglioni, e la madrina dell'evento, l'attrice Maria Grazia Cucinotta.

Alcune brevi notizie ...

L'anno pastorale 2010 si è svolto secondo le consuete scadenze.

- ✓ Da gennaio a giugno abbiamo vissuto il periodo conclusivo dell'Anno Sacerdotale che ha visto la nostra comunità riflettere, durante la quaresima, su alcuni volti e aspetti del sacerdozio: il parroco (don Antonio Mattiuzzi), il missionario (don Attilio de Battisti), il profeta (mons. Antonio Bello), il "prete di strada" (don Luigi Ciotti), il biblista (il card. Carlo Maria Martini), il vescovo (mons. Vincenzo Savio) e il Papa (Giovanni Paolo I). Il Giovedì Santo si è arricchito di una veglia davanti al sepolcro (ore 19.00 - 23.00) accompagnata da alcune figure del Vangelo: Pietro, una roccia fragile; Giovanni, il discepolo più amato; Giacomo, il "figlio del tuono"; Maria, una madre per tutti; Maddalena, l'amica fedele; Giuda, il discepolo che tradisce. In essi ognuno di noi ha potuto rispecchiarsi a seconda del proprio vissuto nella consapevolezza che a tutti Gesù rivolge queste parole: "*Vi ho chiamati amici. Rimanete nel mio amore*". Il Venerdì Santo ci ha visti riprendere le parole del Curato d'Ars con l'invito alla conversione che abbiamo "reso visibile" con il gesto di deporre i "chiodi" della disonestà, dell'arroganza, della maldicenza, del disimpegno, dell'indifferenza, della vendetta … ai piedi della grande croce e di ripartire da lì con in mano un fiore: un cuore convertito vede il chiodo del male trasformarsi in segno di bellezza e di bene. La Veglia Pasquale è stata celebrata nella chiesa di Santa Lucia.

- ✓ Dopo la solenne celebrazione della Pasqua abbiamo vissuto la preghiera del Rosario nel mese di maggio che si è concluso con una processione alla grotta a cui hanno partecipato anche le parrocchie di San Vito e Borca. Ringraziamo qui vivamente anche don Riccardo Parissenti, pievano di San Vito, per la disponibilità e la convinzione (condivisa) della necessità di creare momenti di incontro tra le diverse parrocchie della nostra zona.

- ✓ Sempre in primavera abbiamo ospitato in chiesa il coro Cortina che proprio dal nostro paese ha dato il via alla sua stagione di concerti.

- ✓ Ad introdurci nel tempo estivo è stata la festa di San Giovanni Battista con la processione per le vie del paese, accompagnata dalla preghiera incentrata sulla figura del Precursore di Gesù, e con un rinfresco sul sagrato della Chiesa che ci ha consentito di vivere un piacevole momento di incontro e condivisione.

- ✓ Nel mese di agosto abbiamo vissuto la festa di san Lorenzo con una celebrazione serale nell'oratorio in cima al paese e abbiamo assistito a due concerti nella nostra chiesa: il primo con canti di montagna (il coro San Vito), il secondo di musica sacra (Vivaldi, Verdi, Mozart, Schubert …) con la partecipazione dei soprani Francesca Barozzi e Raffaella Benori, del tenore Andrea Sava e dell'organista Sergio De Pieri.

- ✓ La solennità dell'Assunta ci ha visti vivere la consueta processione con l'immagine di Maria portata per le strade di Vinigo. Aiutandoci con le parole di p. Ermes Ronchi abbiamo ricordato le diverse case della Vergine: quella di Nazareth, di Cana, di Gerusalemme, di Betlemme, di Ain Karem … perché è proprio nella quotidianità della vita che possiamo incontrarci con il mistero del Dio fatto uomo.

- ✓ Il 22 agosto 2010 anche noi siamo rimasti molto colpiti dalla notizia della morte di don Francesco Cassol, parroco di Longarone, ucciso accidentalmente nelle campagne di Altamura (Ba) mentre era impegnato con diversi giovani negli esercizi spirituali itineranti. Lo ricordiamo come "il prete del Sinodo" per il quale egli si è speso con tanta passione e competenza. A quasi un anno dalla sua scomparsa riportiamo qui di seguito una sua breve e profetica riflessione che può fare bene anche al nostro cuore e che ci aiuta a non dimenticarlo.

Nomadi con occhi verso il cielo

Dovevo avere attorno ai quindici anni. Improvvisamente, mentre salivo con gli altri scout il monte Talvena il capo reparto ci dice: "Bene, prepariamo il fuoco e le capanne per la notte!". Una semplice frase, col tono di chi sta dicendo la cosa più semplice del mondo, che al momento mi ha fatto correre un brivido giù per la schiena: "Ma come, dico a me stesso mentre con la piccola roncola taglio i rami per la capanna, dormiremo all'aperto? col freddo? sui sassi? con le bestie feroci? (allora avevo parecchia fantasia e già mi vedevo attaccato dai lupi)".

Poi la sera che scende veloce, le ombre che si allungano e le paure che avanzano minacciose. Infine, dopo la cena e i canti attorno al fuoco, ci si ritira nel sacco a pelo.

La mia prima notte all'aperto, la prima di tante. Ricordo ancora la trepidazione, a farmi piccolo nel sacco a pelo, il recitare le preghiere della nonna e poi, dopo un po' l'alzare lo sguardo. Le fronde che fanno da tetto all'improvvisata capanna lasciano intravedere larghi prati di cielo. Stupendo. Immenso. Da togliere il fiato. E resto lì a guardare, e a pensare, e a pregare. E corro da una stella all'altra e cerco di andare più oltre e intuisco che c'è nel cielo qualcosa di grande e di vero.

Ho dormito ancora tante volte all'aperto, e tante ancora ne dormirò se Dio me lo concederà. E ogni volta, anche se stanco, alzo per poco gli occhi alle stelle.

<u>Ne hanno bisogno gli occhi</u>. Questi occhi che di giorno indugiano sui libri, sulla strada che corre veloce e di sera si fissano sul vorticoso ed ebete caleidoscopio della TV; questi poveri piccoli occhi hanno bisogno di un cielo stellato, di un "oltre", di un "al di là" che faccia alzare sereni lo sguardo. "Se guarderemo sempre per terra finiremo per credere essa".

<u>Ne ha bisogno la mente</u>. Questa mente capace di grandi pensieri che vola più in alto del nostro ragionare e ci precede e ci dice "vieni senza paura". Questa povera piccola mente che scruta il mistero dell'uomo e di Dio ha bisogno di un cielo stellato per essere certa che non è un inseguire i fantasmi il pensare all'amore, alla pace, al destino dell'uomo.

<u>Ne ha bisogno il cuore</u>. Questo cuore che batte per nulla e per nulla si ferma. Questo povero piccolo cuore che desidera dare vita al mondo intero e vorrebbe scaldare il ghiaccio del Polo e nutrire il bambino del Ghana ha bisogno di un cielo stellato che dica che è vero, siamo tutti fratelli.

Ho dormito ancora tante volte all'aperto, e tante

ancora ne dormirò se Dio me lo concederà. E ogni volta, anche se stanco, alzo per poco gli occhi alle stelle. E ringrazio Dio per avermi concesso di fare far parte di questa straordinaria tribù dei Goum: nomadi con occhi, mente e cuore che anelano a un cielo stellato perché nel cielo stellato hanno la loro vera casa.

- ✓ Domenica 19 settembre 2010, nella cattedrale di Belluno, abbiamo ricevuto la Nota Pastorale del Vescovo dal titolo "*Sul palmo della mano. Lasciamoci educare*" che ci ha invitati a rileggere il libro del Deuteronomio e a "ricordare tutto il cammino che il Signore, Dio nostro, ci ha fatto percorrere". Ma di questo diremo qualcosa nel prossimo bollettino di dicembre.

- ✓ Infine, dopo ben 23 anni, abbiamo sospeso i "tradizionali" auguri della Chiara Stella nel tempo di Natale per … "raggiunti limiti di età!". … Ma se n'è accorto qualcuno?!!!

ANAGRAFE 2010

❖ **Cresime**

- 25 aprile: Daniele De Zordo, Valeria e Marco Bozza hanno ricevuto il sacramento della Cresima insieme ad altri 18 ragazzi nella chiesa di Santa Lucia a Vodo.

❖ **Matrimoni:**

- 20 marzo: Valentina Perino e Giulio Coletti, residenti a Vodo di Cadore.
- 29 maggio: Ada Pivirotto e Giacomo Gregori, residenti a Vodo di Cadore.

❖ **Defunti**

- 16 febbraio: Maria De Lotto, ved. T. Della Bona, di anni 94 morta a Belluno e sepolta a Vinigo.
- 5 agosto: Irma Zanna, ved. A. Della Bona, di anni 95, morta a Pieve e sepolta a Vinigo.
- 8 ottobre: Mario Ciprandi, di 83 anni morto e sepolto a Pieve di Cadore.

E qui dedichiamo un pensiero anche ad Angelo Gheno, deceduto a Milano in gennaio all'età di 77 anni, ed ospite per molti anni del nostro paese durante il tempo estivo.

Proseguono i lavori di ristrutturazione di alcune abitazioni: in questa foto ne vedete due, le prime a destra appena sistemate. Il paese certo ne guadagna in ordine e decoro.